

IL CITTADINO DI POLLENA TROCCHIA

Appunti e note di Raffaele Di Tuoro e dei cittadini attivi di Pollena Trocchia, raccolti ogni decade circa, normalmente il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese. Via Casaliciello 1 - e-mail raffaeledituoro@virgilio.it telef. e fax 081. 897. 1542 Tutti i cittadini, senza censura e liberamente, possono scrivere le loro idee o i loro appunti su queste pagine e possono avere una copia di ogni numero, gratuitamente, per fax o per posta elettronica

Anno IX - n° 10 del 28 Marzo 2006

= = =

Indice dei titoli

Un Grazie	pag. 1
Numero anticipato	pag. 1
Le foto d'Africa.	pag. 2
Una critica costruttiva	pag. 2
La favola del Regno	pag. 3
Le nobili origini della pizza margherita"	pag. 3
Da Giuseppe Russo	pag. 4
Files allegati: "Articoli vari 10" - "Caino 10"	

Un grazie a tutti

i lettori che, rispondendo all'invito del messaggio che accompagnava l'invio dell'ultimo numero, hanno dato un sollecito riscontro.

Un particolare grazie a quelli che di solito lo leggono direttamente dal web senza dare un cenno di riscontro e che questa volta, in numero maggiore di quello che mi aspettavo, hanno subito accolto l'invito di dare un qualsiasi riscontro.

NUMERO ANTICIPATO

Come annunciato sul precedente numero, desidero anticipare questo notiziario e far leggere subito ai nostri lettori l'importante iniziativa del Professore Vincenzo Liguoro riportata sulla mail ricevuta, con delle fotografie dell'Africa, che riporto sotto. Per chi, sensibile a questo problema, volesse contattare direttamente il Prof. Vincenzo Liguoro indico i suoi recapiti e sono a disposizione di chi, eventualmente, vuole essere accompagnato o segnalato per un appuntamento: Prof. Vincenzo Liguoro telefono 081. 531.1188 ufficio - 081. 531.1230; abitazione: Pollena Trocchia, via Roma - posta elettronica

enzoliguoro@inwind.it

Ecco il testo del messaggio

Caro Raffaele, sono tornato dal mio 25.mo viaggio in Africa.

Stavolta non mi sono concesso distrazioni di alcun tipo. Il mio era un viaggio di missione umanitaria, di riflessione e di sopralluogo per avviare il progetto che mi sta tanto a cuore "**una casa-famiglia per i bambini orfani di Togoville**".

L'impatto con la realtà ancora una volta è stato scioccante.

La gente comincia a perdere anche l'unica ricchezza che le era rimasta: il sorriso e la speranza che le cose possano cambiare.

Sempre più morti per malattie e malnutrizione, sempre più bambini orfani abbandonati a se stessi e ridotti a cercare qualcosa di fetido da mettere nello stomaco e che immancabilmente gli procurerà dissenteria, infezioni intestinali e vermi. La fonte del loro sostentamento sono i cumuli di immondizia!

Spero proprio di riuscire per settembre-ottobre a restituire un po' di dignità e di speranza a una parte di questo esercito di bambini dimenticati dagli uomini e da Dio.

Ho già acquistato il terreno e già stanno scavando il pozzo (in Africa è la prima operazione che si fa). Poi ci sarà il muro di recinzione e ad aprile partirà la costruzione (in economia) della struttura che prevede una mensa, un salone per studiare ed un reparto per apprendere una qualche attività manuale. E quindi anche una cucina che funzionerà a legna e carbone

(niente gas o elettricità, sono cari!).

Il villaggio di Togoville, proprio su un lago, è il luogo che ho prescelto perchè avrò qui l'aiuto della famiglia di Antonio che è del posto e una mano me la daranno anche i nostri missionari comboniani che sono ad una quarantina di km.

Il mio arrivo era atteso anche da molte mamme i cui figli, malati della terribile "anemia falciforme", erano informate sul mio impegno nella lotta contro questa malattia che in Africa è diffusissima e che non permette ai bambini ammalati di arrivare all'adolescenza.

Mi considerano un esperto di questa patologia e penso che farò qualcosa anche in questo campo con la collaborazione del reparto **di microcitemia del Cardarelli i cui dottori mi hanno garantito il loro impegno**.

Intanto già un gruppo di bambini è stato ricoverato, a mio carico, presso l'ospedale delle suore della provvidenza a Kouvé e vivranno...!

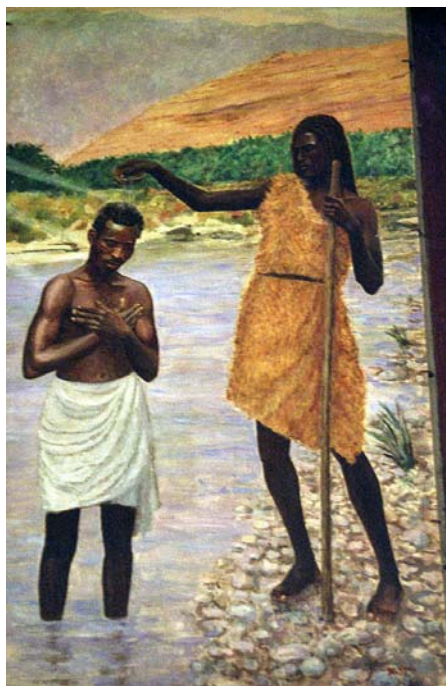
Ti sembra niente?

Ho anche realizzato un video con la videocamera di Antonio e spero di potertelo fare visionare al più presto.

Comunque settembre-ottobre resta come data del mio ritorno e l'inizio dell'attività.

Sto costruendo anche una mia casetta modesta e non ho trascurato di inserire nel mini-progetto due stanzette per ospitare i miei

amici dall'Italia. Quindi ti aspetto! Un abbraccio. Enzo



Le foto, come dicevo innanzi, sono molto significative e non hanno bisogno di alcun commento.

Era mia intenzione di chiudere qui, senza le solite cose di Pollena Trocchia, ma avendo molte note dei lettori ritengo doveroso completare le quattro pagine e dare voce ai cari amici lettori, cominciando da una critica costruttiva pervenutami dall'amico Luigi Di Palma

Una critica costruttiva

Da Luigi Di Palma

Caro don Raffaele per prima cosa la saluto e la ringrazio per l'invio sempre puntuale del giornale, anche se devo dirle che la veste grafica usata in passato mi piaceva di più perché una volta letto il foglio di notizie se si desiderava approfondire l'argomento si poteva andare all'allegato desiderato mentre adesso bisogna saltare da un foglio all'altro e non sempre tale cosa riesce facile come ho notato che capita ad alcune persone di famiglia al quale passo i fogli una volta letti.

Prima di lasciarla vorrei domandarle se è a conoscenza dei motivi e se potrebbe riportarli sul giornale che hanno causato la chiusura della rampa di accesso all'asse di collegamento con le varie autostrade causando notevoli disagi ai residenti di Pollena Trocchia, sa c'è da preoccuparsi perché di solito le strade sul nostro territorio una volta chiuse corrono il rischio di non essere più riaperte. La saluto e le auguro una buona domenica. Luigi Di Palma.

*** Poiché la maggior parte dei lettori riceve il notiziario per posta elettronica, in questi ultimi tempi ho creduto opportuno spezzare molte note rimandando all'allegato, se interessato. In questo modo sulle quattro pagine, che non voglio superare anche perché inizialmente credevo che fossero sufficienti un paio ogni dieci giorni, venivano indicate diverse note.

A seguito di questa segnalazione, considerato che un numero considerevole di lettori si procura la copia cartacea, da questo numero gli articoli che figurano su queste quattro pagine saranno completi mentre di quelli riportati sugli allegati saranno indica-

ti su questo notiziario soltanto con i titoli. In questo modo chi è interessato a leggerli può aprire il file indicato o chiedere delle pagine cartacee o per fax.

Credo che così facendo, almeno in parte, viene eliminato l'inconveniente - rdt

Il vero amico de IL CITTADINO DI POLLENA TROCCHIA - invia qualche suo scritto da pubblicare;

- almeno una volta al mese, dà qualche cenno di riscontro ai numeri ricevuti;

- regala una copia ad un suo amico che, a richiesta, potrebbe ricevere sul suo computer, o fax, i nuovi numeri.

LA FAVOLA DEL REGNO

Favole molto stupide e un po' meno sul Regno di chi non c'è.

Favola 2

Il re stava per entrare nella Grande Sala del Grande Consiglio, per una porticina di servizio, perché prima di incontrare i suoi Consiglieri gli era scappato di dover andare a fare "pipì". Fu là che incontrò un servo che con un filino di voce gli disse: "Maestà, il popolo si lamenta. Dice che fate tutto voi e non lo fate contare un ...". "Zitto! - rispose il re - Chissà ... Forse..." Rimise le cose sue al loro posto, lasciò il servo ed entrò nella Grande Sala del Grande Consiglio. Il trombettiere stava per suonare l'inno dell'inizio della seduta quando il re si ricordò delle parole del servo. Impose il silenzio e disse: "Il popolo si lamenta perché siamo in pochi a prendere le decisioni che lo riguardano. Che cosa si può fare?" Dette queste parole si accasciò per lo sforzo che aveva compiuto. Il Consigliere illuminato (in ogni Consiglio c'è sempre un Consigliere illuminato) saltò in piedi sulla poltrona e, grattandosi la zucca, disse: "Ci ho già pensato". Batté le mani ed un esercito di vetrai entrò nella Grande Sala e in un minuto e ventisette secondi furono piazzati migliaia di

specchi per tutta la Grande Sala. "Vedete, Maestà, quanti ne siamo, ora? —gridò a gran voce, grattandosi il fondo schiena, l'illuminato — Ne siamo decine di migliaia, più di tutti gli abitanti del Regno". "E' vero - aggiunse il re, osservando i Consiglieri riflessi e moltiplicati negli specchi - Il nostro è un Consiglio veramente democratico", e diede ordine al trombettiere di suonare l'inno della chiusura della Seduta.

Il re era bellissimo. "Maestà, — disse Il Consigliere Anziano da dentro i suoi vestiti larghi larghi - il popolo vi aspetta". "Ora non posso andare - rispose il re - mi devo comprare le scarpe nuove. Ci andrò domani". Venne il domani, il re comprò le scarpe nuove. "Maestà, il popolo vi aspetta". "Ora non posso. Devo comprare il vestito nuovo", rispose il re. Il re comprò il vestito nuovo. "Maestà, il popolo vi aspetta". "Ora non posso, aspetto il parucchiere ..." e poi aspettò i Consiglieri che stavano alla sua destra e in seguito quelli che stavano alla sua sinistra, poi quelli che stavano al centro; aspettò la Regina che tornava dalle vacanze, aspettò che spiovesse, aspettò e aspettò ... Infine, dopo aver cercato il Consigliere Anziano nei suoi vestiti larghi larghi, lo chiamò e gli disse: "Andiamo dal popolo". Salirono, il re e il Consigliere, sulla carrozza e percorsero tutto il Paese, ma non c'era nessuno. "Mi avevi detto che il popolo mi aspettava - si adirò il re - Non vedo nessuno. Dove sono andati i miei sudditi?" "Sono andati a cercarsi un altro re", rispose il Consigliere Anziano, facendosi piccolo piccolo nei suoi vestiti larghi larghi. Il re si osservò nello specchio e vide che i suoi denti erano bianchi bianchi.

Favola 3

Il Consigliere del Grande Consiglio addetto alla Felicità dei sudditi del Regno pensò e pensò ... un giorno, una settimana, un mese, un anno, infine, stracco e sfinito, si recò dal re e disse: "Maestà, ho trovato!" "Benissimo!" rispose il re e convocò i suoi più fidati Consiglieri,

ri, i Consiglieri dei Consiglieri, gli amici dei Consiglieri, il Grande Consiglio, il trombettiere e, infine, tutti i sudditi del Regno nella Grande Piazza, che ancora non c'era. Il re si affacciò dal Grande Balcone del Grande Palazzo e arringò la folla: "Il trombettiere vi annuncerà il Consigliere della Felicità del Regno che vi esporrà..." e qui un colpo di tosse lo bloccò. Il trombettiere suonò l'inno e il Consigliere della Felicità fu portato sul Grande Balcone del Grande Palazzo, e non appena si trovò di fronte alla grande folla dei sudditi inesistenti, facendosi rosso rosso per l'emozione, ebbe la forza di dire: "Giovani, farò una grande politica per il popolo..., no, scusate: popolo, farò una politica per i grandi giovani..., no, scusate, mi sono ancora sbagliato..., popolo giovane farò una grande politica..., no, scusate ancora, mi sono ancora sbagliato..., volevo dire: grande politica ti farò giovane con il popolo..., no, no... popolo, ti farò giovane con la politica, cioè ... volevo dire... scusate... io non so più..." e si accasciò distrutto dallo sforzo. Il trombettiere suonò l'inno della chiusura e la folla inesistente tornò a casa felice.

Un cane che si trovava a passare da quelle parti e che aveva ascoltato il Grande Comizio, abbaiò a un altro cane che, anche lui, aveva ascoltato. "Non ti lamentare —disse quest'ultimo, sempre abbaiando - il Consigliere si è un po' impappinato, ma bisogna portare pazienza, perché non gli hanno ancora spiegato chi sono i giovani, chi è il popolo e che cosa è la politica". I cani chiusero gli occhi e si rimisero a dormire nella Grande Piazza inesistente. - L'affabulatore inutile

Le nobili origini della pizza "margherita"

La storia

La pizza è un simbolo della tradizione culinaria italiana e, come tutti i piatti più celebri, nasconde una storia curiosa e ricca di aneddoti.

Napoli è la culla della prima vera pizza, tanto più che già nel '600 in un'operetta chiamata "**il Cunto de li Cunti**", ovvero "**il racconto dei racconti**", l'autore partenopeo Giambattista Basile descrive le delizie delle cosiddette **pizzelle**, dischi di pasta di pane con condimenti assortiti. L'immagine della pizza, però, è legata al **pomodoro**, l'ingrediente che sconvolse le cucine eu-

ropee alla fine del '700 dopo essere stato scoperto in America.

I napoletani non persero tempo ad adottare il nuovo **prezioso ortaggio d'Oltreoceano**, tanto più che inizialmente sembrava dotato di misteriosi **poteri afrodisiaci**: non è un caso che in inglese all'epoca avesse il nome di "love apple" e in francese di "pomme d'amour".

Le prime versioni di pizza con il pomodoro vengono condite con **aglio e olio a crudo, o mozzarella e acciughe salate**, e mantengono la classica **chiusura "a pacchetto"**, tipica del calzone. Per tutto l'800 i pizzaioli napoletani si scatenano in una specie di competizione creativa che dà vita ad un buon numero di varianti: pizza con pesce, prosciutto, arselle, etc.

L'evento clou della storia della pizza è sicuramente rappresentato dall'incontro con la famiglia reale dei Savoia, avvenuto nell'estate del 1889. Il **re Umberto I°** e la **regina Margherita** trascorsero a Napoli e dintorni, più precisamente nella reggia di Capodimonte, un breve periodo di vacanza che inevitabilmente stimolò la curiosità nei confronti di questo piatto. Molti, tra gli artisti locali e i gentiluomini che andavano a far visita ai reali, nello spiegare le usanze locali, non potevano fare a meno di parlare della pizza. Il più rinomato pizzaiolo dell'epoca, don **Raffaele Esposito**, venne chiamato a palazzo per preparare alcune pizze per i reali, incuriositi dai racconti dei visitatori.

Le cronache dell'epoca sono piuttosto accurate su questo evento, tanto più che viene svelato un piccolo segreto del notissimo Raffaele Esposito: la vera maestra in cucina era la moglie **donna Rosa**, creatrice indiscussa dei tre tipi di pizza offerte ai reali. La prima, detta **Mastunicola**, era stata condita con sugna, formaggio e basilico; la seconda, conosciuta come **Marinara**, aveva un condimento di aglio, olio e pomodoro; l'ultima, invece, mostrava i colori della bandiera nazionale, con mozzarella, pomodoro e basilico. L'entusiasmo della regina nei confronti della versione "patriottica" portò il pizzaiolo partenopeo ad una scelta storica: la pizza con mozzarella, pomodoro e basilico si sarebbe chiamata d'ora in poi come lei: "**Margherita**".

La verità è che la "Margherita" non era una novità, già in passato la golosità aristocratica della borbonica **Maria Carolina** si era soffermata sulla preziosa pizza, ma la sovrana non seppe approfittare dell'occasione di legare il

suo nome ad un piatto destinato a fare storia ... (da internet)

CITTADINANZATTIVA **uffici aperti al pubblico**

Pollena Trocchia: Lunedì, mercoledì e mercoledì dalle 14.00 alle 19.00 presso l'Ufficio sanitario di Piazza Donizetti (ex ufficio dei vigili)

Volla: il martedì e venerdì (dalle ore 10.00 alle 11.30) presso il Distretto sanitario, via Salvatore Di Giacomo 1

San Giorgio a cremano

Il sabato (dalle ore 10.30 alle 12.30), sede in Via Bachelet (adiacenze del mercato)

Napoli: nei giorni feriali (dalle 9.30 alle 11.30) presso il distretto sanitario di Via Degni, 25, Tel. 081. 2548.054 - 081. 2548. 055

Dal dott. G.ppe Russo **Succede in Italia e dalle nostre parti Lettera aperta di don Rafele 'o guardaporta ai responsabili delle Istituzioni e agli Italiani:** **Stupore e preoccupazione per l'avvento del nuovo "MESSIA"**

Eccellenze illustrissime e cari compatrioti. Dovete assapere ca io ho andato a scuola fino alla terza alimentare per via dell'urdimo cunfritto mondiale e per la scarsezza di faticatori e di abbracciati agricoli, perocché tutti gli uomini inabili stavano al fronte di guerra a fare il proprio dovere alla nostra Patria e noi ragazzi dovevamo aiutare le famiglie per sbracare il lucernario, ca si arriduceva ogni giorno a una lampetella di sprovviste cibarie, per tramento tenevamo una lopa o uno sfunnello, como dice il basso cetero, ca mangiavamo anqua le scorze di patate, di mele e di piselli.

Fatta questa promessa doverosa per fare accanire che non tengo le scuole arte, anqua se sappio leggere e scrivere, vi confesso spudoratamente che la vera scuola e quella della esperienza di vita, ca è morto meglia di un diploma di distruzione obbricatoria, perindipoi l' argomentazione ca vi rappresento non è certo banana, ma anzi è culturale, pulitica e associata.

Io l'artra sera, mentre facevo la mia parca cena intorno alla mensola

famigliare con la mia cunzorta e tutta la numerosa provola, ho sentito per televisione con le mie recchie pésole le notizie giornaliere di curtile dei responsabili pulitici nazionali ca si appiccicavano a chi sei tu e chi sono io, dimenticando i veri problemi della nostra Nazione.

A un certo punto il capo del Consorzio governativo con quella solita risatela daltonica, datocché è affitto da prutagonismo semitico, si è paragonato addirittura al nostro Signore Gesù, sempre sia lodato! Ho fatto un salto dalla seggiola per lo stipone di meraviglia, ca per poco non sbattevo con la capa sotto il soffritto. E qua, eccellenze illustrissime e cari compatrioti, si stanno passando veramente tutte le misure di indecenza e di sfacciata scemenza di artetica schifosa! Mio figlio Luigino, ca ci mancano alcuni esami per addiventare archichecco, si è tarmente trammiato che ha stutato subito la casciulella televisiva e ha profferito incazzato ad arta voce: "Ma questa è vera e propria superbia, una sfida blasfema alla divinità, che non è altro se non idolatria verso se stesso! E meno male che mancano alcune settimane alle elezioni politiche!" Io veramente non ho capito bene queste parole sottosemaforo, ma mi ho arricordato quello ca gli onorevoli Proti, Fascina e Rotella, che sono i suoi principati impositori pulitici, ca per l'appunto è proprio un venditore di tappeti e un grande illusionista, quando ha affermato qualche mese indietro che "Ho una grande considerazione di me stesso e non ci sono limiti a quello che posso fare..."

Voi, eccellenze illustrissime, ca state beatamente assettate sulle comode poltrone di Montecitorio, fate una leggìa appropinquata, ca si chiama, como dice mio figlio Luigino, "di estradizione ad personam", dimodocché faremo un grande piacere al vostro capo del Consorzio governativo, a noi italiani compatrioti e soprattutto al popolo degli Ebrei, ca con il dovuto rispetto religioso, stanno ancora aspettando la venuta del Messia: ce lo mandiamo noi e così li faremo veramente contenti.

Con la quala mi sottofirmo vostro pur troppo devotissimo don Rafele 'o guardaporta.